

Appello della segreteria nazionale FGCI

La pace sempre più in pericolo A Comiso contro nuovi missili

Dalle giornate del 25, 26 e 27 prossimi nella città siciliana deve nascere un grande movimento di massa - Necessario il confronto con forze politiche e culturali diverse



Con un appello rivolto a tutti i suoi militanti, alle sue strutture locali, alle strutture del Partito, ai comunisti impegnati nelle organizzazioni di massa e nelle istituzioni, la segreteria nazionale della FGCI lancia «una grande campagna di massa sulle questioni della pace a partire dal blocco dei lavori davanti alla base di Comiso nei giorni 26 e 27 settembre». «Un particolare invito alla mobilitazione è rivolto ai nostri gruppi parlamentari della Camera e del Senato, per il segnale politico che non può venire dal partito e per tutto il Paese. Stanno di fronte a noi scadenze importanti di mobilitazione che dovranno rappresentare la volontà di pace del popolo italiano».

«L'urgenza della mobilitazione è voluta dall'appello della FGCI — resa più evidente dai fatti di queste ultime settimane che hanno portato la tensione internazionale a livelli da guerra fredda. Sia l'ingiustificabile abbattimento del Jumbo che la irresponsabile risposta di alcuni gruppi dirigenti dell'Occidente rischiano di precipitare definitivamente la situazione. Sono addirittura in discussione le sedi stesse per il confronto internazionale come ad esempio le Nazioni Unite. Siamo ormai all'aperta dichiarazione, da più parti, del fallimento delle trattative di Ginevra e dell'inevitabilità della corsa al riarmo. Anche il nostro Paese rischia di essere coinvolto nella guerra in Libano per la grave scelta americana di intervenire direttamente».

La trattativa sull'«Unità»

Enrico Lepri, amministratore delegato dell'«Unità», ha rilasciato ieri questa dichiarazione sulla trattativa sindacale: «Giovedì 22 settembre è stato convocato il Consiglio di amministrazione dell'«Unità». Il Consiglio esaminerà la situazione che si è determinata dopo la conclusione non positiva delle trattative con i rappresentanti dei Consigli di fabbrica, dei Comitati e dei fiduciari di redazione, dei rappresentanti del settore tecnico-amministrativo. È evidente che in questa sede saranno esaminate anche le proposte avanzate dai consigli aziendali. E nostro intendimento tentare tutte le strade per realizzare — entro le compatibilità finanziarie date — un accordo con il consenso di tutte le parti nel rispetto dei contratti e delle leggi».

«I Consigli di fabbrica, i Comitati e i fiduciari di redazione, i rappresentanti del settore tecnico-amministrativo prendono atto — è detto in una nota di questi organismi — della dichiarazione del Consiglio di amministrazione di esaminare le posizioni sindacali e di ricercare, nel rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi che tutelano i lavoratori, la migliore soluzione nell'interesse del giornale e dei lavoratori stessi. Ribadendo il valore dell'atteggiamento costruttivo tenuto in questi due mesi, le organizzazioni riprenderanno il confronto alla data che stabilirà il Consiglio d'amministrazione dell'«Unità»».

Isabella Rizzoli indiziata per l'espertazione di capitali

MILANO — Una comunicazione giudiziaria per illecita costituzione di capitali all'estero ha raggiunto anche Isabella Rizzoli, figlia di Andrea e di Ljuba Rosa. Il provvedimento è stato deciso dai giudici Pizzi e Brichetti che indagano sulla vendita di azioni della Rizzoli, operazioni per la quale alla fine del giugno scorso è stato arrestato Angelo Rizzoli.

Tangenti all'Utif, a confronto 3 imputati dello scandalo petroli

TORINO — Confronto a tre ieri pomeriggio nell'ufficio del giudice istruttore dottor Cova fra imputati dello scandalo dei petroli. C'è stato Armando Bianchi, estradato in Italia dalla Spagna la settimana scorsa, un suo ex-collega dell'Utif, l'ing. Egidio Denie, e infine un petroliere, Primo Bolzani. Oggetto del confronto le somme (70 milioni al mese) che diversi industriali dicono di avere versato a Bianchi tra il '72 e il '74 per potere contrabbandare petrolio indisturbato e le manovre illecite per la promozione del Denie a capo dell'ufficio Utif di Milano, come successore di Bianchi. Il triplice interrogatorio è proseguito per diverse ore, ed è coperto dal segreto istruttorio.

In aula clinica Cellini di Torino è ricoverato Vincenzo Gissi, protagonista di un altro ramo dello scandalo dei petroli.

Annullato licenziamento di ingegnere obiettore di coscienza antinucleare

GENOVA — Il pretore di Genova Giovanni Russo (dirigente della sezione lavoro) ha annullato il licenziamento di Alessandro Rossi, l'ingegnere, obiettore di coscienza contro il nucleare, che era stato espulso lo scorso anno dalla Sopren, azienda del raggruppamento Ansaldo.

Forte scossa di terremoto ieri sera nel Salernitano

NAPOLI — Una forte scossa di terremoto, valutata tra i quattro ed il sesto grado della scala Mercalli, con magnitudo 4,0, è stata avvertita alle 18,29 in una vasta zona della Campania ed in particolare nei centri del Salernitano e dell'Irpinia colpiti dal sisma del 23 novembre 1980. Secondo i primi dati approssimativi l'epicentro del sisma sarebbe stato localizzato in una zona tra Acerno e Battipaglia, nel Salernitano. Il movimento tellurico, che ha causato, in numerosi centri abitati, panico tra la popolazione, non ha provocato danni.

Il partito

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per venerdì 23 alle ore 9,30.
Mutamenti nell'agricoltura: seminario
Nei giorni 23-24-25 settembre, d'intesa tra le Sezioni Scuole di partito e la Sezione Agraria al terra a Cascina (Pisa), presso l'Istituto Emilio Sereni (Viale Comaschi n. 4) un seminario-corso con compagni impegnati nel lavoro di politica agraria nel partito, nei Centri di ricerca e nelle organizzazioni di massa, sul tema: «Mutamenti intervenuti nell'agricoltura italiana tra i due censimenti e indicazioni di lavoro». Il programma dei lavori è il seguente: Venerdì 23 settembre, ore 10: apertura Corso (Merca); ore 10,15: relazione introduttiva prof. Guido Fabiani; ore 12: inizio dibattito; ore 13-15: intervallo; ore 15-19: dibattito. Sabato 24 settembre, dibattito con intervento di Alfredo Reichlin. Domenica 25 settembre, ore 9-11: dibattito; ore 11: conclusioni (Barca).

De Benedetti e Monti possibili acquirenti

Gruppo Rizzoli-Corsera, fallita l'operazione della «cordata-Ukmar»?

MILANO — Nonostante le secche e risentite smentite dell'interessato, sembra proprio che la «cordata» guidata dal prof. Ukmar per rilevare il controllo del gruppo editoriale Rizzoli-Corsera, sia naufragata. La notizia era già insistentemente circolata in piena estate, ma il noto avvocato genovese aveva dichiarato ai giornali che avrebbe continuato a lavorare per concludere «felicitemente» l'operazione. Ora pare che il Nuovo Banco Ambrosiano, che detiene saldamente nelle sue mani il destino del principale gruppo editoriale italiano, gli abbia imposto dei tempi stretti per dire se è in grado o meno di fare offerte plausibili per rilevare la proprietà Rizzoli-Corsera. E sembra anche che Ukmar non sia proprio in grado di rispondere rapidamente. È noto che fra poco verrà confermata per il secondo anno l'amministrazione controllata del gruppo i cui conti economici registrano «qualche miglioramento». Non si può tuttavia pensare che l'azienda possa procedere nell'incertezza proprietaria, dinanzi all'esigenza di interventi di risanamento e rilancio che non possono oggettivamente appartenere agli organi giudiziari e a quelli dell'amministrazione con-

Le linee del programma esposte da Novelli

«A Torino vogliamo una giunta forte»

Il monocolore comunista non potrà essere inteso come un «non governo» camuffato - La proposta del «patto di sviluppo»

Dalla nostra redazione
TORINO — «Abbiamo im-

parato produttivo, ma questa nuova fase della «rivoluzione industriale» non può essere gestita in modo unilaterale e in una logica aziendalistica, «scaricando oneri e problemi sulla collettività».

La via indicata da Novelli è quella di un'intesa tra le forze «interessate allo sviluppo della città e al suo ruolo nazionale» che non annulli gli antagonismi di classe ma che serve a «determinare un senso di marcia e delle finalità di interesse generale». Quello a cui pensa il sindaco Novelli, è la prima seduta del Consiglio comunale dopo le vacanze estive, quella di lunedì sera, esattamente come ci si attendeva da una giunta che non vuole limitarsi a svolgere l'ordinaria amministrazione.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

D'altra parte, nel corso del dibattito dell'altra sera, il Consiglio comunale, nessuno è stato in grado di indicare strade alternative. DC e PLI non hanno saputo far altro che proporre un «ribaltamento delle alleanze» a cui loro per primi non credono.

Resta tuttavia l'interrogativo di fondo di questa vicenda politica: riuscirà il sindaco comunista, che può contare sull'appoggio «non totale» del PSI e del PSDI, a garantire una guida stabile ed autorevole alla città? Molto, naturalmente, dipende dagli stessi comunisti e dalla loro capacità di governo. Molto dipende però dai socialisti e dai socialdemocratici: se si brucia il monocolore con una tattica di logoramento, a Torino si brucia l'intera sinistra.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

Sconfitta la DC che voleva un governo pentapartitico

A Siena sinistre unite nel governo della città

Sindaco socialista - La giunta composta da PCI, PSI, PSDI - Il PdUP è entrato nella nuova maggioranza - L'accordo raggiunto sulla base di un programma concreto

Dal nostro inviato
SIENA — Le sinistre sono tornate al governo di Siena dove il 26 giugno si votò anche per rieleggere l'amministrazione comunale.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

Per il consiglio comunale e le circoscrizioni

A Napoli si voterà il 20 e 21 novembre

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Napoli sono state fissate per il 20 e 21 novembre. Lo stesso giorno si voterà anche per i venti consigli di quartiere in cui è divisa la città. La decisione è stata ufficializzata ieri con un decreto che porta la firma del prefetto Riccardo Bocca.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

Da ieri ufficiali le dimissioni della giunta quadripartita

Crisi alla Regione Calabria S'infuoca la polemica DC-PSI

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Alla Regione da ieri la crisi è ormai ufficiale. Dopo tanto tergiversare presidente e assessori del centro sinistra hanno annunciato in Consiglio regionale le loro dimissioni e l'assemblea è ora convocata per martedì prossimo per prenderne atto.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

Respinto il ricatto dei dirigenti nazionali dc

A Voghera anche il PRI nella giunta di sinistra

VOGHERA — La terza città della provincia di Pavia, dopo il capoluogo Vigevano, vedrà riconfermata la giunta di sinistra. A Voghera l'accordo è stato raggiunto nella serata di ieri tra PCI, PSI, PSDI e PRI e questa sera stessa il Consiglio comunale sancirà ufficialmente la costituzione della nuova maggioranza. Ernesto Gardella, socialista, ex partigiano, sarà il nuovo sindaco della città oltrepadana. Succede ad Italo Berto, comunista, primo cittadino negli scorsi cinque anni. Il partito socialista avrà anche due assessori, quattro spettano al partito comunista, uno a testa al partito socialdemocratico e al partito, repubblicano.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.

«C'è un patto di sviluppo» fra tutte le forze in campo, nelle amministrative dell'80, portò la sinistra oltre i già clamorosi risultati del giugno '75. Oggi, quella proposta, ha mantenuto tutta la sua validità. Anzi, si presenta come l'unica in grado di superare la crisi fra le più gravi che Torino abbia mai conosciuto. Perché ne attutisce le gravissime conseguenze sociali e, nel contempo, può mobilitare le risorse e le energie, che pur questa città ha, per aprire nuovi orizzonti di sviluppo.